XC SEDUTA

GIOVEDÌ 18 MARZO 1954

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

Comitato segreto:

Annunzio di convocazione . . . . . *Pag.* 3577

Disegni di legge:

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 3554

Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti 3553

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 3553

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (371) (Seguito della discussione e approvazione):

ANGRISANI 3570
BARBARO 3571
BRAITENBERG 3569
CADORNA 3571
CALDERA 3565, 3566
CORNAGGIA MEDICI, *relatore* . . . 3565 e *passim*
FARINA 3573
MASTROSIMONE 3571
NEGRI 3568, 3569
PALERMO 3567, 3572, 3574
TADDEI 3567
TAVIANI, *Ministro della difesa* . . . 3554, 3565 e *passim*

Interrogazioni:

Annunzio 3577

La seduta è aperta alle ore 10,30.

RUSSO LUIGI, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 16 marzo, che è approvato.*

Deferimento di disegno di legge all'approvazione di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito il seguente disegno di legge all'esame e all'approvazione:

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Provvedimenti per l'assistenza ai liberati dal carcere » (401), di iniziativa del senatore Zoli (previo parere della 5ª Commissione).

Deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Adeguamento del testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza, approvato con regio de-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

creto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione » (400), di iniziativa dei senatori Terracini ed altri (previo parere della 2ª Commissione);

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche » (402), di iniziativa dei senatori Roveda ed altri (previo parere della 5ª Commissione).

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permamenti.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane le Commissioni permanenti hanno esaminato ed approvato i seguenti disegni di legge:

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Elevazione della dotazione a favore della società geografica italiana da lire 500.000 a lire 5.000.000 annue » (184);

« Concessione di un contributo annuo di lire 2.000.000 all'Università di Bologna per gli studi di speleologia cui attende l'Istituto di geologia dell'Università medesima » (239);

8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Riapertura del termine per l'esercizio del diritto di opzione previsto dagli articoli 5 e 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 ottobre 1947, n. 1429, recante norme per il trattamento di quiescenza a favore del personale proveniente dalle ex cattedre ambulanti di agricoltura » (168);

« Autorizzazione della spesa di lire 35 milioni per provvedere, in base al decreto-legge 3 febbraio 1936, n. 246, modificato con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27, alla concessione di un contributo straordinario a favore dell'Opera nazionale per i combattenti » (282);

« Ulteriore proroga delle disposizioni per la esecuzione e il finanziamento dei lavori di ripristino delle opere pubbliche di bonifica danneggiate dalla guerra » (334).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (371).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della difesa.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, mi sia permessa anzitutto una parola circa la data di questa discussione, siccome l'argomento è stato sollevato, come lor signori ricorderanno, ieri in quest'Aula. È stato osservato che per la prima volta si dava la precedenza a questo bilancio rispetto a quello del Tesoro e rispetto a quello degli Esteri. Per quanto concerne il Governo, io tengo a ringraziare vivamente la Presidenza del Senato per l'opera che essa ha svolto e svolge, onde accelerare la discussione dei bilanci. Ma detto questo, debbo anche riconfermare all'onorevole Palermo quanto ieri ebbi a dirgli in una interruzione e cioè che nè il Governo nè il mio Ministero in specie ha fissato o sollecitato la data della discussione sul bilancio della Difesa. E sempre a questo proposito è stato pur detto ieri che ci sarebbe da parte del Governo o della maggioranza governativa una certa paura di affrontare una discussione sulla C.E.D. Non direi, a stare agli interventi degli oratori di maggioranza e dello stesso onorevole relatore. Non direi, posso aggiungere, per quanto mi concerne personalmente poichè quella discussione ho già affrontato, purtroppo inutilmente, dato lo scioglimento delle Camere, nella Commissione apposita della Camera dei deputati, nella primavera scorsa e con esito favorevole. Non ho alcuna remora a dire che sono convinto assertore dell'idea europea e

sono convinto della opportunità e della convenienza della Comunità europea di difesa per la pace in generale e per gli interessi italiani in particolare.

Ma qui oggi, in questa sede, discutiamo il bilancio della Difesa ed è su di esso che io debbo spostare la mia attenzione e chiedere l'attenzione del Senato.

Non tratterò, onorevoli senatori, delle linee della politica militare perchè di esse — è stato osservato ancora ieri sera dall'onorevole Negri — si è già largamente parlato non più tardi di quattro mesi or sono. Sarebbe quindi una inutile ripetizione. Mi limiterò dunque a rispondere alle varie critiche ed obiezioni riservandomi, sul finire, di fare anche qualche considerazione di ordine generale.

A molte critiche hanno già direttamente o implicitamente risposto vari oratori e soprattutto ha risposto ieri, in modo esauriente e brillantissimo, il relatore senatore Cornaggia Medici. Nonostante l'ora tarda in cui è caduto il suo intervento, ella, senatore Cornaggia Medici, ha saputo attrarre l'attenzione vivissima del Senato ed io le porgo, a nome personale e del Governo, il mio più vivo e fervido ringraziamento.

Chiedo anche venia, onorevoli senatori, se dovrò in qualche cosa ripetermi rispetto ad argomenti trattati da oratori della maggioranza, o se dovrò riprendere qualche altro argomento che è stato già trattato nella discussione di quattro mesi or sono; ma siccome sono state ripetute le critiche, senza tenere conto delle mie risposte di allora, anche da parte mia non si potrà fare altro che ripetere le risposte già date. Mi riservo poi di rispondere sugli ordini del giorno subito dopo la mia esposizione.

E cominciamo dal punto centrale: l'entità dello stanziamento.

Gli onorevoli Buglione, Rogadeo, Lubelli. Prestisimone e Messe hanno vivamente lamentato l'insufficienza dello stanziamento complessivo di questo bilancio; gli onorevoli Farina, Caldera e Palermo ne hanno altrettanto vivamente lamentato l'eccessiva ampiezza. Sarei tentato di dire che nel mezzo sta il giusto e sarei anche lieto di poter rispondere così: potrebbe essere un ottimo modo di presentarsi, per un Governo e per un Ministro, il venirsi a trovare sulla via giusta tra le due ali contrapposte. Ma, onorevoli senatori, io debbo dire la verità e debbo prospettarla nel suo aspetto nudo e crudo, anche se in essa c'è qualche cosa di spiacevole per me e per il Governo; e la realtà è, onorevole Palermo, come mi sono permesso di dirle ieri, in una interruzione, che non c'è un aumento ma una diminuzione, la quale è più alta di quella rappresentata dalla nota preliminare — che non è parte integrante del bilancio, ma solo nota esplicativa — nella quale si parla di 26 miliardi di contrazione. In realtà il bilancio ordinario resta prudentemente immutato, mentre lo straordinario presenta una contrazione di 41 miliardi. Onorevole Palermo, lei ieri è stato molto abile nel costruire tutto un castello di giuochi di parole, che sono oggi servite al giornale del suo partito per mettere nel titolo che il bilancio della Difesa si presenta con 110 miliardi di aumento, ma io sfido chiunque voglia scorrere, anche superficialmente, il bilancio a dimostrarmi come in esso non vi siano 41 miliardi di riduzione dovuti alla differenza fra gli odierni 83 miliardi del potenziamento e i 125 che, sempre per il potenziamento, erano in bilancio nel precedente esercizio.

PALERMO. Con una legge speciale.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Che l'anno scorso ci fossero entrati attraverso una legge speciale, che riguardava due esercizi, e che quest'anno ci entrino attraverso la legge del bilancio non modifica il fatto che il Ministero della difesa per l'esercizio attuale dispone di 41 miliardi di più di quanto non ne disporrà nell'esercizio prossimo.

Onorevole Palermo, sarebbe più comodo per me, come titolare del Ministero, poter sostenere la sua tesi, ma il fatto è che la sua tesi è priva di qualsiasi fondamento perchè sia possibile accettare la sua interpretazione, al contrario, essa evidentemente non corrisponde per nulla alla realtà, anche se triste, e che comunque non è assolutamente possibile respingere.

È stato chiesto ora se questo bilancio è sufficiente. Direi che potrebbe anche esserlo per

una organizzazione limitata e strettamente difensiva, se però sul bilancio non gravassero le spese non propriamente afferenti alla Difesa, di cui ieri hanno largamente parlato il senatore Messe e il senatore Jannuzzi: spese valutabili a circa 80-90 miliardi. Con questa cifra, se essa non avesse la destinazione attuale, si potrebbe forse sostenere uno sforzo adeguato. Di fatto, come giustamente ha dimostrato largamente ieri il senatore Jannuzzi, l'Italia è stato uno dei Paesi più parsimoniosi in fatto di spese militari.

Si è anche largamente collegata, da una parte e dall'altra, la cifra complessiva degli stanziamenti con la situazione internazionale. Ora io ritengo che si possa, con una certa fondatezza, sostenere che la situazione è meno immediatamente minacciosa oggi che non nel 1950-51. Se questa valutazione, sia pure cauta, non sussistesse, penso che un Governo, pur nelle difficili condizioni economiche e sociali del nostro Paese, non potrebbe assumersi la responsabilità di presentare un bilancio con una riduzione sia pure nella sola parte straordinaria o di potenziamento. Tuttavia, dal dire questo a parlare di una sopravvenuta generale e sicura distensione, il passo è purtroppo assai lungo e, quindi, tutte le considerazioni circa l'opportunità, onorevole Caldera, di smantellare il bilancio della Difesa in un clima di pace universale, mi sembrano oggi assai infondate e comunque premature.

Circa la forma della presentazione, credo di non aver nulla da aggiungere alla esposizione acuta dell'onorevole relatore e a quella del senatore Jannuzzi.

Circa la ripartizione, tanto il relatore quanto il senatore Messe hanno ritenuto che essa risponda meglio, quest'anno, alle esigenze generali. Invece l'onorevole Taddei e l'onorevole Lubelli come l'onorevole Rogadeo, l'hanno criticata ciascuno da un differente punto di vista.

Onorevoli senatori, è dalla situazione del complesso che può dipendere la lamentela per questa o quella assegnazione a questa o a quell'altra Arma; non è, mi pare, dalla situazione della ripartizione. E gli onorevoli Rogadeo e Lubelli — ormai l'ho capito perchè è già la seconda volta che li ascolto — sono un po' gli angeli custodi, non miei, ma di questo bilancio, pronti ogni volta a vigilare l'uno per l'Aviazione, l'altro per la Marina. Mi permettano però (dato anche che sono ambedue di un medesimo partito e quindi non c'è questione politica in queste mie affermazioni), di dire che, se si potesse dare un titolo — come facevano gli antichi — ai loro discorsi, con tutto il rispetto per l'onorevole Lubelli, dovrei definire il suo discorso « o dell'ingratitudine », mentre quello dell'onorevole Rogadeo si potrebbe definire « o della generosità »: perchè mi sembra che, se uno sforzo è stato fatto proprio dal Ministro, è stato quello, nello stabilire le proporzioni, di aumentare lo stanziamento all'Aeronautica. Lo so che ci troviamo ancora ad un livello non sufficiente affinchè l'Arma possa adempiere perfettamente alle sue funzioni per quanto concerne addestramento, rinnovo, ecc. Mi si dica però se anche dalle altre parti non troviamo uguali insufficienze.

Passiamo ad altre questioni più minute. L'onorevole Farina e l'onorevole Prestisimone hanno lamentato l'insufficienza della paga dei militari di truppa, che è prevista oggi, dal decreto ministeriale 1° luglio 1950, in una cifra di lire 55 giornaliere, cui è stata aggiunta la razione in moneta per sigarette di lire 59 al giorno: totale, 114 lire. Bisogna ora tener presente che nel 1938 la paga era di 40 centesimi al giorno; ne consegue un aumento di 286 volte rispetto al 1938.

E devo aggiungere, onorevoli senatori, per quelle che sono le testimonianze di osservatori anche stranieri, alleati e non alleati, che da tutti è visto con ammirazione e qualche volta con sorpresa il notevole progresso raggiunto dalle nostre Forze armate nel trattamento del soldato, del marinaio e dell'aviere.

L'onorevole Farina ha lamentato che al capitolo 312 la spesa dell'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra o partigiani è stata diminuita. La assicuro, onorevole Farina, che tale diminuzione è dovuta unicamente alla diminuzione del numero degli aventi diritto all'assistenza, fortunatamente riguardante poche unità. La somma di 50 milioni dovrebbe considerarsi sufficiente; comunque, se non lo fosse, si provvederà con eventuali variazioni, perchè il Ministero non farà mai mancare ogni più completa e moder-

na forma di assistenza agli ex-prigionieri o partigiani tubercolotici di guerra.

L'onorevole Caldera ha detto che « saggiamente il Governo ha aumentato la spesa preventivata per la bonifica integrale, però non basta ». Credo che di quasi tutti i capitoli del bilancio si potrebbe dire: « Però non basta ». Evidentemente abbiamo fatto un primo passo; cercheremo di continuare su questa strada. La ringrazio di averci dato atto di questo primo passo.

L'onorevole Prestisimone ha lamentato il fatto che non sia stata rivalutata l'indennità di rappresentanza per i generali e colonnelli delle Forze armate. In realtà le spese di rappresentanza sono ancora vincolate, purtroppo, dalla legge del novembre 1923, che determina tali indennità in misura, oggi, a causa dell'inflazione, veramente inadeguata. Sono fenomeni derivati dalla lentezza dell'adeguamento di tutta la macchina amministrativa alla svalutazione che si è verificata in questo frattempo. Mi pare vi siano degli assegni, per esempio, per ufficiali anche superiori, di 100 lire al mese o di 100 lire all'anno; cose di questo genere! e l'altro giorno mi è arrivata una lettera che mi parlava appunto di un simile assegno per una certa competenza.

Si tratta di una lentezza di adeguamento che io stesso devo constatare. Ora, si dice: perchè piuttosto non sopprimete la voce? Un momento! Vorrei che qualcuno dei senatori qui presenti (che ha fatto l'esperienza e sa che cosa vuol dire, poi, la lotta col Tesoro per ricostituire un capitolo soppresso di bilancio) ci dicesse qualcosa al riguardo. Quindi la soppressione immediata non conviene. Noi dobbiamo tendere sempre alla rivalutazione e solo quando sarà certo che la rivalutazione non sarà possibile si potrà pensare alla soppressione. All'onorevole Prestisimone posso assicurare che nell'intento di migliorare la situazione è stata raggiunta una intesa col Ministero del tesoro su cifre nettamente maggiori, anche se riconosco qui che non sono ancora adeguate. Il relativo provvedimento trovasi al Ministero del tesoro.

Così pure è stato detto che 40 milioni sono pochi per i sussidi. È la stessa obiezione che è stata fatta quattro mesi fa. Onorevole Palermo, lei avrebbe perfettamente ragione se con questi 40 milioni dovessimo provvedede all'assistenza comunque collegata alle Forze armate, ma lei sa benissimo che l'assistenza non è compito del Ministero della difesa, ma del Ministero dell'interno. Anche per quanto concerne il caso da lei citato, è il Ministero dell'interno che ne ha la competenza. Allora si potrebbe obiettare che non dovrebbero prevedersi neppure questi 40 milioni. No: essi servono per l'assistenza diretta, immediata. (*Interruzione del senatore Palermo*).

Non trovo affatto che siano eccessive le spese stanziate per le indennità di missione all'estero, che non riguardano soltanto le missioni collegate a patti e accordi internazionali.

Per quanto riguarda la sottrazione di cifre all'addestramento — e questo l'ho visto pubblicato anche in un articolo di un giornale piuttosto autorevole, in cui peraltro ho trovato critiche esatte di cui terrò conto — si è trascurato il fatto che nelle voci del potenziamento — che proprio la sua parte, onorevo Palermo, propone di sopprimere — ci sono dei miliardi destinati appunto all'addestramento, e non solo per l'Aviazione, ma anche per le altre Forze armate.

A proposito dell'Aviazione vorrei dire al senatore Lubelli che è vero, come ho avuto occasione di accennare poco fa, che l'addestramento deve essere potenziato e non è fino ad oggi sufficiente; però, da questo, arrivare a dire che gli incidenti di volo siano numerosi proprio per questa causa mi pare che il passo sia troppo lungo. Infatti nell'ultimo anno e mezzo gli incidenti di volo sono nettamente diminuiti.

Quanto infine alla questione del famoso fondo a disposizione, come ho già detto l'altra volta esso non ha la stessa funzione del fondo del Ministero degli esteri o della Presidenza del Consiglio. Si tratta di un fondo autorizzato dalla legge per provvedere alle eventuali deficienze dei capitoli riguardanti determinate spese. La prelevazione di somme da tale fondo e la loro iscrizione nei capitoli è fatta per decreto del Ministro del tesoro e registrata alla Corte dei conti; i capitoli a favore dei quali possono essere fatti prelevamenti sono indicati in un elenco. Se si dovesse stabilire

un'altra utilizzazione di queste somme si dovrebbe fare una variazione di bilancio, il che, quando ciò è necessario, avviene regolarmente.

Onorevole Palermo, già altra volta ella ha fatto questa obiezione. Ella dice: « meno male che lo avete diminuito ». Devo confessare che non lo abbiamo diminuito soltanto per la sua obiezione ma piuttosto per un'altra considerazione, e cioè perchè abbiamo constatato che, una volta passato l'esercizio, il Tesoro contesta l'utilizzazione di questi fondi come residui, mentre per gli altri capitoli non c'è contestazione.

C'è una questione più grossa che è stata sollevata dall'onorevole Farina ieri sera e mi è sembrato — non vorrei fare il processo alle intenzioni — sia stata senza troppa convinzione sostenuta anche dall'onorevole Negri: la questione della ferma. Mi pare che ci sia attorno a questo problema tutta una serie di articoli, di discussioni, di atteggiamenti che falsano la realtà. Sembra che in Italia abbiamo una ferma molto elevata. Desidero leggere al Senato i dati riguardanti la ferma negli altri paesi dell'Europa e del Nord America: Albania 24 mesi, Belgio 21 mesi, Bulgaria 36 mesi, Canadà 36 mesi, Danimarca 18 mesi, Francia 18 mesi, Gran Bretagna 24 mesi, Jugoslavia 24 mesi, Lussemburgo 11 mesi, Paesi Bassi 20 mesi, Polonia 24 mesi, Portogallo 18 mesi, Romania 36 mesi, Spagna 24 mesi, Svizzera 12 mesi (però in Svizzera c'è il richiamo alle armi di quindici giorni ogni anno, e il cittadino tiene in casa propria le armi di sua dotazione), Stati Uniti 24 mesi, Ungheria 36 mesi, Unione Sovietica 24 mesi. Ci sono dunque quattro gruppi di Stati. L'onorevole Negri e l'onorevole Farina ci vorrebbero portare sul quarto gruppo, quello del Lussemburgo e della Norvegia, quello degli 11-12 mesi anzichè nel primo gruppo dei 36 mesi. Io ritengo che la ferma di 18 mesi — che si applica in Francia, in Italia, in Danimarca — sia la soluzione migliore soprattutto dal punto di vista economico. Dal punto di vista politico, ci possono essere evidentemente opinioni differenti: e s'intende che il socialista onorevole Negri e il comunista onorevole Farina sono per il Lussemburgo, mentre, per esempio, il monarchico onorevole Lubelli è per l'Unione Sovietica. (*Ilarità nei settori di centro*). Dal punto di vista tecnico, comunque, è incontestabile il fatto che diminuendo la ferma, verremmo a spendere di più. Bisogna pensare alle vestizioni, alla prima istruzione più costosa della successiva, alle specializzazioni ecc.

Voce dalla sinistra. Pro capite, non nel complesso.

TAVIANI, *Ministro della difesa.* Allora non faccia la questione della diminuzione della ferma ma della diminuzione della forza bilanciata, che è tutt'altra questione, la quale comporta una diversa concezione dell'Esercito. Io non sono un tecnico ma, se non sbaglio, i tecnici hanno detto che un esercito più ridotto non comporta una diminuzione di spese, in quanto — se la frontiera di difesa resta la stessa — si deve pure rafforzarlo di più.

Comunque, se si vuole parlare di un problema del genere, si deve discutere della forza bilanciata, e non della lunghezza della ferma.

Problema dei civili. È stata notata l'esuberanza notevole in taluni arsenali ed è stato anche detto che nessuno pensa di licenziare questo personale. Ciò è esatto, tranne naturalmente qualche caso singolo, disciplinare o di altro genere. Il Senato deve però tener conto di che cosa ciò significa, vale a dire che il Ministero della difesa si accolla una spesa che dovrebbe invece essere sostenuta dal Ministero del lavoro o da altro Ministero. Noi infatti attualmente facciamo entrare nelle percentuali attribuite al Ministero della difesa spese che non dovrebbero entrarvi affatto.

A volte si lamenta che nelle spese del Ministero della difesa rientrino anche i carabinieri, le pensioni e il personale civile. Su ciò io debbo dissentire completamente. I carabinieri, infatti, sono forza integrante, fondamentale delle Forze armate; ed è logico altresì che nel bilancio del Ministero della difesa siano previste le pensioni. Così dicasi del personale civile. Non vorrei che esistesse il minimo dubbio che il Ministro della difesa consideri il proprio personale civile come qualcosa di superfluo. L'ho ribadito altra volta, fecendo il più alto elogio di questo personale. Il personale civile è

essenziale, senza di esso la macchina delle tre Forze armate non potrebbe funzionare. Affermo invece un'altra cosa, più semplice e limitata, e forse, per questo, più importante. Noi abbiamo arsenali, stabilimenti militari nei quali la mano d'opera è nettamente superiore a quello che richiederebbe l'interesse della produzione ai fini della difesa. Ci troviamo inoltre di fronte alla difficoltà di rinnovare questa mano d'opera per rendere la produzione particolarmente atta ai fini della difesa stessa. Ci si presenta così una maggiore spesa per il personale civile, che dobbiamo sostenere ma che non possiamo porre nel calcolo delle spese complessive fatte dalla Repubblica italiana per quanto concerne la sua difesa. Per quanto riguarda questo settore, bisognerà impostare un problema di riconversione, a proposito del quale si è già iniziato lo studio, particolarmente da parte della Marina. È chiaro però che a questo studio non potrà far seguito una attuazione pratica se non quando la soluzione sia tale da non portare ad un aggravio della già pesante situazione sociale in cui oggi si trova, purtroppo, il nostro Paese.

Aviazione civile. Gli onorevoli Caron, Lubelli e Caldera hanno dichiarato di sperare che questa sia l'ultima volta che essi sono costretti a chiedere che venga provveduto organicamente al problema. Osservo, per la parte di ordinaria amministrazione, che la necessità dello sviluppo e del potenziamento delle due società attualmente esistenti non è sfuggita all'attenzione del Ministro, ed anzi proprio in questi mesi si è avuto un ulteriore sviluppo, migliorandosi la situazione della flotta civile così dell'«Alitalia» come della «Lai». È motivo di soddisfazione vedere che i nostri apparecchi possono finalmente reggere la concorrenza con le linee straniere, che le richieste per i nostri servizi transoceanici sono addirittura superiori alle nostre possibilità di ricetto. È un sintomo che siamo sulla buona via. Ciò non basta, d'accordo. Ho già detto che un progetto di legge è stato preparato dalla Direzione generale dell'Aviazione civile, è stato approvato dal Ministro ed inviato al Tesoro con il quale stiamo adesso studiando il reperimento dei fondi per il finanziamento. Io spero che a quella dichiarazione che, del resto, non io ho fatto, ma, molto più autorevolmente, ha fatto il Presidente del Consiglio a nome del Governo, nella presentazione del Governo stesso, e cioè che il problema della Aviazione civile dovrà essere una buona volta e finalmente affrontato, possa seguire se non la realizzazione completa, almeno l'avvio alla realizzazione nel più breve tempo possibile. Comunque è certo (e l'onorevole Caron lo sa perchè abbiamo collaborato insieme) che su questo terreno io mi pongo con tutto l'impegno e non soltanto con la buona volontà, ma, come ho già avuto occasione di dire altra volta, anche con un grande entusiasmo, perchè credo fermamente all'avvenire dell'Aviazione civile italiana.

L'onorevole Caldera ha richiamato una questione che non interessa direttamente il bilancio e alla quale si sarebbe potuto rispondere, probabilmente meglio, in sede di interrogazione o di interpellanza. Comunque rispondo già oggi pensando così che forse eviterò un'interrogazione o un'interpellanza; se poi gli onorevoli senatori vorranno presentarla egualmente, avrò occasione di rispondere in modo più adeguato in quella sede. Il senatore Caldera, dunque, ha lamentato che i proprietari espropriati nella zona di Villafranca, nei pressi di Verona, non siano stati pagati. Il Ministero ha già provveduto al pagamento dell'indennizzo per quasi tutte le occupazioni effettuate dall'ottobre 1950 fino al marzo 1951; restano da pagare 108 ettari occupati dalla fine del 1951 in poi. Per tutte le ditte che non hanno ancora avuto gli indennizzi, il Ministero ha disposto celermente le relative procedure. Comunque, in data 30 gennaio, il Ministero ha invitato l'Unione dei Comuni della provincia di Verona ad inviare un dettagliato rapporto con l'indicazione dei casi più urgenti da risolvere.

L'onorevole Farina ha fatto alcuni rilievi sulla liquidazione dei danni derivanti da esercitazioni militari. La liquidazione dei danni causati alle proprietà private in occasione di esercitazioni militari viene effettuata sul posto, appena ultimate le esercitazioni, da apposite Commissioni costituite da ufficiali di reparto ed anche della Direzione del Genio. La valutazione dei danni causati e prodotti ai beni privati viene indicata secondo i princìpi

normali agrari, applicando i prezzi unitari del mercato locale, e al momento dei danni stessi, il pagamento degli indennizzi viene effettuato sul posto, nella Casa comunale, fino all'importo di 20.000 lire. Per gli importi compresi fra le 20 e le 30.000 lire il pagamento viene effettuato dalla Direzione dei lavori del Genio. Quando sorgono contestazioni le Commissioni debbono tentare l'accordo. In caso di mancato accordo interviene il Ministero. Debbo dire che molto raramente si verificano contestazioni sull'importo degli indennizzi determinati. Ciò dimostra che le liquidazioni vengono effettuate con criteri, il più possibile, di equità e di giustizia.

FARINA. Non è così!

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Permetta, senatore Farina: generalmente, quando si discute su queste cose, è chiaro che ognuno resta della propria idea, perchè ognuno vede il proprio caso concreto, e se lei ha dei casi concreti, faccia su questi un'interrogazione o li segnali al Ministero e vedremo di intervenire.

Sulla questione delle basi, delle così dette basi americane, l'onorevole Palermo mi sembrava ieri acceso da un fuoco...

PALERMO. Non atomico.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Se mi permette, direi piuttosto un po' retorico.

PALERMO. Non retorica dell'atomica. (*Ilarità*).

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Lei onorevole Palermo ha ripetuto le cose che già altra volta aveva detto e anche noi siamo costretti a ripetere le cose già dette. Dal 1949 in poi in ogni discussione di carattere militare o sulla politica estera si ripetono le stesse cose. Il Patto atlantico, che è stato approvato dal Parlamento italiano, comporta, come è specificato nell'articolo 3, la cooperazione militare tra le Potenze firmatarie. Per la sua applicazione sono stati costituiti i comandi militari atlantici distribuiti geograficamente nelle varie zone dell'alleanza: ve ne sono in Francia, in Norvegia, in Inghilterra, in Turchia, in Canadà ed anche in Italia.

SERENI. Foster Dulles ha parlato l'altro giorno di basi americane in Italia.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. In Inghilterra, per esempio, ci sono anche basi aeree nord-americane. A Napoli invece c'è solo il comando del settore sud-europeo e del settore del Mediterraneo centrale. Del comando del settore sud-europeo il cui titolare è l'ammiraglio Fetcheler fanno parte ufficiali italiani, francesi, inglesi, turchi, greci e nord-americani; del comando del Mediterraneo centrale, alle dipendenze dell'ammiraglio Girosi, fanno parte ufficiali italiani, greci e turchi. È inutile aggiungere che ufficiali italiani fanno parte anche dei comandi di Parigi, di Algeri, di Malta e di Atene.

Quanto al funzionamento del Patto atlantico, gli onorevoli senatori sanno che per la direzione fondamentale, che è necessaria non solo per attuare impostazioni di carattere politico, ma anche per le impostazioni di carattere tecnico cioè per la parte esecutiva, c'è il Consiglio superiore che è formato dai dodici, prima, dai quattordici, oggi, ministri degli Esteri, della Difesa e del Bilancio. (*Interruzioni del senatore Sereni; clamori*).

SERENI. Ci dica perchè non è stata presentata in Parlamento la Convenzione di Londra.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Circa, poi, la questione sollevata a proposito della bomba atomica sulle navi alla fonda nel porto di Napoli, confermo la smentita del comando del sud-Europa che lei stesso, onorevole Palermo, ieri ha avuto la compiacenza di ricordare.

PALERMO. E chi garantisce che non ci sono bombe atomiche a Napoli? Sulle navi ci sono sezioni di bombe atomiche.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Le sarà data risposta alla interrogazione che lei ha presentato su tale argomento. Comunque stia sicuro che non c'è nessun pericolo; questo glielo posso garantire.

LUSSU. Sulle navi americane ci sono le bombe atomiche preparate a sezioni riunibili

in un blocco unico, sicchè in poche ore si può creare una vera e propria bomba atomica.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Per quanto concerne il problema dei ciechi di guerra, al quale si è dedicato il senatore Prestisimone, debbo dire che è un problema piuttosto complesso. In un primo momento c'era l'intenzione di non utilizzarli come richiamati, estendendo però ad essi i benefici del richiamo. In un secondo momento si è provveduto a trattenere quelli che attualmente ci sono, ad ogni modo questo non è un provvedimento da prendersi dall'oggi al domani, perchè bisogna vedere come si può concretare la loro utilizzazione e ciò che questo comporterebbe rispetto ad altre categorie di altri invalidi. È quindi un problema complesso di utilizzazione e di bilancio che è ora allo studio e ritengo che difficilmente potrà essere risolto con una soluzione generale ed assoluta per tutti: è più facile, invece, che possa venire risolto non con una soluzione di principio, ma aumentando il numero degli utilizzati fra questi grandi invalidi, che hanno sofferto e soffrono, tuttora, per la Patria.

C'è un'altra questione sollevata dal senatore Farina. Debbo dire che il senatore Farina, comunque, non l'ha prospettata in termini così grossi come è stato fatto dalla stampa o per lo meno da certa stampa: intendo la questione degli assegni o delle competenze dei prigionieri del nord-America o dell'Inghilterra. Onorevole Farina, probabilmente anche lei è caduto in un equivoco che non so come sia sorto. Sta di fatto che sul finire di novembre l'edizione per l'Italia meridionale de « l'Unità » e i giornali comunisti toscani stamparono la notizia che al Ministero vi sarebbero stati dei fondi da distribuire agli ex cooperatori. Si provvide alla smentita. Peraltro, siccome cominciarono a pervenire ugualmente delle domande, siamo ricorsi ad una ulteriore smentita, trasmessa alla stampa il 5 dicembre: « al Ministero della difesa pervengono da parte degli ex prigionieri numerose domande per competenze, per aver prestato negli Stati Uniti d'America lavoro in qualità di cooperatori. Senonchè il Ministero aveva già smentito questa notizia essendo l'intero importo, corrisposto dalle autorità americane, totalmente devoluto agli interessati. Per questa ragione le richieste non avranno alcuna possibilità di accoglimento ».

Nonostante tutto questo, oggi si parla di silenzio del Ministero, di scandalo dei 16 miliardi (si tratterebbe di uno scandalo di molti anni addietro); e si è voluto riparlare di ciò, nonostante tutte le smentite. Ci siamo visti pervenire dai prefetti una serie di segnalazioni: non soltanto i cooperatori scrivevano individualmente al Ministero, ma addirittura le varie sezioni della C.G.I.L., delle Camere del lavoro, ecc., mandavano circolari agli interessati nelle quali si comunicava « per opportuna conoscenza » che il Ministero della difesa era l'organo competente per esaminare le domande degli ex prigionieri di guerra che reclamano ancora la liquidazione, con annesso modulo da riempire e da sottoscrivere da parte dell'interessato. (*Commenti dal centro*). È evidente che quando si va a dire ad un interessato che forse c'è la possibilità di incassare qualcosa, egli non si fa pregare a stendere e firmare domande.

Ora, noi abbiamo fatto due smentite categoriche: se ne volete una terza, spero che con questa ogni discussione sarà finita. (*Interruzione del senatore Farina*). Se lei non sarà ancora persuaso lo discuta in una interrogazione o in una interpellanza, però la prego di far cessare la distribuzione di questi moduli che evidentemente continuano ad alimentare delle speranze che non possono essere esaudite.

La situazione è questa. C'è stato un accordo italo-nord-americano, il 14 gennaio 1949. Gli impegni assunti con tale accordo sono stati ulteriormente mantenuti. Per effetto di questo accordo il Governo italiano si è assunto in proprio tutte le obbligazioni verso questa categoria di prigionieri, mentre il Governo degli Stati Uniti si è liberato dei suoi impegni mediante il versamento al Tesoro italiano della somma di 26 milioni e 300 mila dollari, somma che è stata calcolata sulla base dell'importo dei singoli rilievi di conto. L'erogazione del fondo è stata affidata all'Amministrazione militare che, fino ad ora, ha effettuato circa 50.000 pagamenti. Tenuto conto del tasso di cambio di lire 573 per dollaro, tasso stabilito negli stessi accordi del 1949, la somma fino ad ora erogata ascende a 15 mi-

liardi e 247 milioni e 590 mila lire. Queste sono state distribuite; restano ancora a disposizione dell'Amministrazione militare 169 milioni per soddisfare alcune centinaia di reclami, tuttora in corso di accertamento. L'accordo stipulato in data 14 gennaio 1949 specifica gli impegni assunti dal Governo che non comprendono la pretesa differenza di salario cui si riferiscono i reduci. L'equivoco può sorgere dal fatto di questa differenza di salario, ma questa non compare nell'accordo per il quale si è impegnato il Governo italiano.

Sia ben chiaro che le somme accreditate dalle autorità nord-americane sono state integralmente corrisposte agli interessati. (*Interruzione del senatore Ristori*). Senatore Ristori, se lei vuol fare una questione internazionale per questa ragione, non vedo perchè non dobbiamo farla anche con altre Nazioni come la Russia.

TARTUFOLI. I reduci dalla Russia non hanno portato neanche un rublo in Italia. (*Proteste dalla sinistra*).

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Se lei, dunque, crede che dobbiamo impostare un problema di ulteriori accordi internazionali con tutte le Potenze nei confronti delle quali ci troviamo nella stessa situazione, questa è un'altra questione e possiamo anche sollecitare un'azione in tal senso e vedere se sussistono ancora i nostri diritti. Ma non vedo perchè lei sia così sollecito per fare questo con chi ha dato all'Italia più di 15 miliardi e non sia sollecito di farlo con chi assolutamente non ha dato nulla.

TARTUFOLI. Con chi si è preso, anzi, il nostro!

FARINA. I miliardi sono stati dati al Governo italiano!

TAVIANI, *Ministro della difesa*. E tutti sono stati distribuiti, al di fuori di 169 milioni.

Vi sono state delle voci per quanto riguarda i prigionieri in mano britannica, sulle quali è opportuno precisare che, in conformità della convenzione di Ginevra, i due Paesi hanno raggiunto nel 1942 un accordo per fissare il salario da corrispondersi ai prigionieri.

Tali competenze sono state completamente corrisposte agli aventi diritto, a cura e a spesa, questa volta, del Governo italiano, non per partecipazione dell'altra parte come ha fatto il Governo americano, ma a completo carico del nostro Governo.

Si è anche parlato qui di un argomento più alto di quelli di cui abbiamo trattato ora: mi riferisco alle due manifestazioni che sono state ricordate ieri e cioè: la celebrazione che si terrà la settimana prossima per la commemorazione dell'olocausto delle Fosse Ardeatine e le Giornate degli alpini. Alle nobili parole dell'onorevole Cornaggia Medici il Governo si associa fervidamente, e mi si permetta di aggiungere che io mi associo con commozione particolare nel ricordo della Resistenza. Allora combattemmo e soffrimmo, onorevoli senatori, non per dividere ma per unire l'Italia nella libertà e nel progresso civile e sociale. Iddio ispiri gli italiani, affinchè almeno le commemorazioni di oggi non si svolgano in spirito di faziosità o addirittura di odio per approfondire dei solchi già troppo profondi, ma in spirito di fraterna comprensione.

E per gli alpini ripeterò quello che il Governo a mio nome ha detto loro nel messaggio ufficiale. Essi domani e dopodomani sfileranno per le vie di Roma; già oggi sono cominciati ad arrivare nella nostra città. Accanto ad essi sono gli spiriti di tutti i Caduti, ed è a questi in particolar modo, alle loro famiglie, ai loro figli, alle spose, alle mamme, ai babbi che il Governo manda il suo deferente e commosso ricordo. Questi vecchi alpini che sono tornati alle famiglie, oppure, tuttora in divisa, sempre al servizio fedele del Paese, intoneranno già oggi, domani, nei giorni prossimi il loro coro profondo in questa città che è sacra a Dio e alla Patria; un coro forte come la loro tenacia nel difendere le nostre montagne; un coro vibrante come l'ardimento con cui sono ancora oggi pronti a difenderle, questi baluardi della pace e della serenità della grande famiglia del popolo italiano. (*Applausi dal centro e dalla destra*). Io credo che ci dobbiamo associare tutti, nel ricordo dei Caduti dello Esercito, della Marina e dell'Aviazione, in un

affettuoso omaggio ad Essi e ai loro parenti sconsolati. E un ricordo particolarmente affettuoso e fraterno va ai colleghi qui presenti padri e fratelli dei Caduti per la Patria. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

Onorevoli senatori, io non condivido le critiche che sono state rivolte all'opera di ricostruzione delle nostre Forze Armate. Molto è stato fatto, l'ho già detto quattro mesi or sono. Siamo partiti dal nulla e tutto si è dovuto ricostruire; grazie anche all'aiuto dei nostri alleati oggi abbiamo un Esercito, una Marina, una Aviazione su cui la Nazione sa di poter contare per la difesa della pace e della propria libertà e indipendenza. Si dice che molto resta ancora da fare. Certamente, sempre resta molto da fare, e qui anche in modo particolare; ma bisogna precisare: resta molto da fare rispetto a che cosa? Rispetto a quale obiettivo? Come già ebbi occasione di dire, ci sono ancora dei giornalisti, degli uomini politici, dei critici che adoperano per le situazioni militari del 1954 un criterio di valutazione che a mala pena poteva ritenersi adeguato nel 1914, già superato tra le due guerre mondiali, oggi addirittura preistorico. Qualora anche la Repubblica italiana spendesse 6-700 miliardi di lire, cifra impossibile per il nostro bilancio, non si potrebbe neppure garantire la autarchia militare, l'indipendenza del Paese di fronte alle eventualità della evoluzione politica.

In questo terreno le unità di misura sono oggi tali che solo grandi complessi di alleanze continentali o intercontinentali, possono reggere i confronti. Se alla luce di queste considerazioni si guarda lo sforzo dell'Italia, si deve riconoscere che essa in parte ha conseguito l'unico scopo possibile. Conseguito in parte e ci sono le premesse per conseguirlo ulteriormente. Quanto allo scopo, esso è di adempiere alla missione di difesa del popolo italiano nel quadro dell'alleanza.

Alla base della ricostruzione delle Forze armate, si pone non solo un problema materiale di mezzi finanziari e di strumenti meccanici, si pone anche un problema spirituale. Un esercito, anche se potentemente armato, non serve a nulla se non ha un'anima. Questo compito di dare un'anima al nostro esercito si è posto subito dopo la fine della guerra a tutti coloro che sul piano politico e militare furono preposti a questo delicato settore della vita nazionale. Non era un compito facile, difficilissimo anzi e più difficile per l'Esercito che per la Marina e l'Aviazione, dove la vita comune sul mare o il rischio quotidiano dell'aria contribuiscono a sviluppare lo spirito militare e a rafforzare i temperamenti dei singoli anche se il clima politico non è sempre il più favorevole.

Qui, sui banchi del Senato, siedono uomini come i senatori Messe, Cadorna e Cerica che per esperienza diretta, per avere personalmente partecipato a questa opera, sanno quanto dura sia stata l'impresa di ridare un'anima all'Esercito italiano risorto, impresa più dura di quella stessa durissima di reperire i mezzi finanziari.

Molto tempo è trascorso da allora, molto cammino è stato percorso. Pur tuttavia l'impresa non è terminata. Si è detto che forse una intera generazione è necessaria affinchè sia cancellato il ricordo del passato. Certo si è, che per quanto concerne le leve dei soldati, di anno in anno, si nota evidente miglioramento e progresso fisico e morale. Ma a questo proposito la nostra attenzione si rivolge anche ai sottufficiali ed agli ufficiali. Non è certo dire una cosa nuova affermare che se i soldati sono il sangue di un esercito, gli ufficiali ne costituiscono il centro nervoso ed i sottufficiali la spina dorsale. Il Governo ed il Ministro non possono evidentemente essere soggetti a particolarismi. I problemi di tutti sono seguìti con attenzione e con affetto, ma direi che se una categoria, specie in questo momento, è guardata come quella che merita elogio ed incoraggiamento, essa è proprio quella dei sottufficiali. Tanti ne ho incontrati nelle visite alle basi marittime, aeronautiche, nelle caserme, nei distretti e, dovunque, ho trovato sottufficiali anziani, tutti combattenti decorati, e sottufficiali giovani appassionati alla loro vita. La loro vita è sacrificio, spesso. Il più delle volte il loro lavoro non ha il premio del riconoscimento. Quando si ammira, onorevoli senatori, una superba parata, quando un carosello di carabinieri si svolge perfetto, quando la esercitazione di carri armati risulta impeccabile, quando una manovra navale avviene secondo i piani prefissi, la lode, il riconoscimen-

to, giustamente va al comandante, agli ufficiali, e da loro l'attenzione degli spettatori, dell'opinione pubblica, va alla massa dei soldati, dei marinai, degli avieri. Tra gli uni e gli altri, di fronte alla opinione pubblica, all'uomo della strada, il sergente, il maresciallo sempre scompaiono. Ma il Ministro che sa di interpretare anche il pensiero degli Stati maggiori e attraverso loro di tutti i comandanti, il Ministro può ricordare commosso il lavoro umile e costante, tanto più duro quanto meno brillante, tanto più gravoso quanto è incompreso, il lavoro dei sottufficiali, degli istruttori, degli specialisti. Vada a loro il saluto riconoscente del Parlamento. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

Voce dalla sinistra. Queste sono soltanto parole.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Ed anche fatti. Il Governo ha presentato un disegno di legge sullo stato dei sottufficiali. Mi auguro che, così come è avvenuto per quello riguardante lo stato degli ufficiali, il Senato voglia, senza distinzione di settori, cooperare alla più sollecita approvazione di tale disegno di legge in modo di venire incontro almeno ad alcune delle prime e fondamentali esigenze di queste categorie.

Per quanto concerne gli ufficiali, il disegno di legge sul loro stato giuridico è già stato approvato dal Senato ed il mio ringraziamento va alla Commissione di difesa, al suo Presidente senatore Cerica, al relatore onorevole Cadorna, a tutti i senatori che unanimi, senza distinzione di parte, si sono adoperati a questo risultato, e va particolarmente al mio collaboratore sottosegretario Bosco. M'è caro estendere il ringraziamento ai miei nuovi sottosegretari Bertinelli e Sullo che si sono messi al lavoro con impegno. Mi auguro che la legge possa, data la unanimità realizzata al Senato, passare con rapidità al vaglio della Camera dei deputati. Vorrei credere, come giustamente ha notato avant'ieri l'onorevole Prestisimone, che nessuno pensi di addossarsi la pesante responsabilità di provocare gravi ritardi con emendamenti che obbligherebbero il disegno di legge ad un quarto, quinto scrutinio, in questo ballottaggio che è cominciato quasi due anni fa.

Il Governo ha fatto tutto quanto era nelle sue possibilità con estrema diligenza e quotidiana cura e continuerà a fare altrettanto affinchè lo stato giuridico degli ufficiali diventi degno al più presto dello Stato italiano.

Ma l'animo delle Forze armate, onorevoli senatori, non poggia soltanto sul trattamento morale e materiale. Esso ha una sostanza ideale che permea la coscienza militare dei quadri e che rappresenta un patrimonio spirituale preziosissimo per il popolo, di cui le Forze armate costituiscono l'espressione e di cui garantiscono la difesa. Tale sostanza ideale non è l'imperialismo nè di grande o media o piccola proporzione e perciò onorevole Caldera non abbiamo il minimo scrupolo nel ritenere che le spese militari sono oggi altrettanto necessarie, anzi non di rado ancor più necessarie, di quelle, pur utilissime, per i lavori pubblici; non è il pragmatistico principio della guerra per la guerra, principio inconsistente in ogni caso ma particolarmente grave e insostenibile quando deve giustificare sacrifici di ogni genere che vanno da quelli del privato cittadino come contribuente, come padre di recluta, talvolta come proprietario espropriato, a quello di tutti i militari dai soldati di leva agli ufficiali di complemento, dai sottufficiali agli ufficiali dei massimi gradi. E come lo dice il nome del Dicastero che ho l'onore di presiedere, come ha sottolineato l'onorevole Sanmartino, tale sostanza ideale è la difesa della tranquillità, della serenità, della indipendenza, della libertà del nostro popolo. Nel quadro dei popoli liberi l'Italia non ha mai cercato in questi nove anni di faticosa ripresa, nè cerca, oggi, avventure o inutili rischi; vuole la garanzia per i suoi figli della libertà e del pacifico e civile progresso.

Questo l'animo delle nostre Forze armate e sulla base di questa impostazione e con questo spirito, onorevoli senatori, io vi invito a dare il vostro voto al bilancio di previsione del Ministero della difesa. (*Vivissimi applausi dal centro. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno.

Comunico che il senatore Caldera ha presentato due ordini del giorno, che ha già svolto durante il discorso da lui pronunciato in sede di discussione generale. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato impegna il Governo a dar corso agli immediati incombenti perchè i proprietari espropriati ed i coltivatori danneggiati possano conseguire quanto loro rispettivamente dovuto a seguito della costruzione del campo di aviazione di Villafranca Veronese-Sommacampagna »;

« Il Senato invita il Ministro della difesa ad elevare "l'indennità di rischio" attualmente corrisposta nella misura di lire 460 giornaliere al personale addetto al rastrellamento degli ordigni esplosivi; a far luogo, altresì, al conferimento agli stessi artificieri, tanto benemeriti e continuamente esposti ai pericoli, di premi di operosità ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati altri due ordini del giorno da parte dei senatori Angrisani e Barbaro, i quali, data l'ora tarda, hanno rinunciato a svolgerli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, considerato che le norme attualmente in vigore sullo stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate nazionali non valutino adeguatamente la posizione economica dei quadri collocati nella "riserva" per limite di promovibilità o di età, invita il Governo ad esaminare la possibilità di stabilire la corresponsione della "indennità di riserva" in relazione al grado che gli ufficiali vengono ad acquisire in tale posizione militare e di non mantenerla limitata a quella corrispondente al grado rivestito al momento in cui essi hanno cessato dal servizio permanente. Ciò fermi restando gli assegni di pensione base ».

ANGRISANI;

« Il Senato, considerata la sempre crescente importanza assunta, nel mondo moderno, dall'Aviazione civile, che rappresenta, in parte almeno, l'avvenire delle grandi comunicazioni e tende perciò a sempre maggiormente assorbire forti correnti di viaggiatori e di merci; considerata la opportunità che tutte le zone periferiche e quindi più lontane del territorio nazionale, sia continentale, sia insulare, vengano fornite di adeguate attrezzature aeronautiche e collegate mediante regolari linee aeree civili; invita il Governo anzitutto a studiare un piano organico di sistemazione e di attrezzatura aeronautica di tali zone, che ne siano ancora sfornite; e inoltre ad affrontare in pieno e a risolvere con urgenza lo stesso problema aeronautico per quanto concerne la Calabria, che per il momento, purtroppo, è la più trascurata, anche sotto questo aspetto, delle zone periferiche italiane, risollevando le sorti dei pochissimi aeroporti ivi esistenti e dipendenti da comandi dislocati altrove, e provvedendo soprattutto alla costruzione di piste della maggiore lunghezza richiesta dai maggiori e più veloci apparecchi del mondo, alla definitiva sistemazione ed attrezzatura per i voli diurni e notturni e al ripristino del Comando e del reparto militare, di recente ridotto ai minimi termini, nell'importante aeroporto di Reggio, che, ubicato in modo singolarmente favorevole e collaudato da felicissima e forse unica esperienza di pace e di guerra da circa quindici anni, essendo all'estremo meridionale del continente europeo e nel centro del Mediterraneo, deve essere potenziato al massimo e messo, al più presto, in grado di assolvere sempre meglio la sua delicata ed essenziale funzione a servizio e nell'interesse dell'aviazione tanto nazionale quanto internazionale ».

BARBARO.

PRESIDENTE. Invito ora la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sui vari ordini del giorno.

Il primo è del senatore Caldera.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. La Commissione è favorevole ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Caldera, mantiene l'ordine del giorno?

CALDERA. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue un secondo ordine del giorno del senatore Caldera.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. La Commissione è favorevole a quest'ordine del giorno come raccomandazione ed esprime l'augurio che non si proceda ad un frazionamento delle indennità-orario e che possano anche essere concessi premi speciali.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Il personale impiegato nella bonifica dei campi minati ha corrisposta l'indennità giornaliera di rischio di 460 lire per un servizio di durata non inferiore alle 7 ore. Quando il servizio è inferiore, l'indennità viene ridotta di 60 lire per ora o frazione di ora. Quando il servizio si svolge fuori sede viene corrisposta un'ulteriore indennità. Io posso cercare di esaminare, di rivedere l'indennità concessa di cui alla lettera *a*), allo scopo di svincolarla da eventuali criteri di riduzione e non escludo che si possa accordare anche un premio speciale per taluni dipendenti che compiono un servizio particolarmente gravoso. Per quanto riguarda una assicurazione formale evidentemente il problema non può essere esaminato soltanto da me, ma anche dal Ministro del tesoro e quindi la pregherei di darmi atto dell'inizio dello studio. Non manca certamente a lei il modo di sollecitarlo e pungolarlo attraverso interrogazioni o interpellanze.

Dichiaro di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Caldera, mantiene il suo ordine del giorno?

CALDERA. Penso che occorra distinguere tra l'aumento di indennità di rischio ed il premio speciale di operosità. Noi sappiamo che vi sono artificieri che si prodigano con diuturno sacrificio nell'incombenza loro attribuita mentre vi sono altri elementi i quali, pur essendo configurati nella categoria degli artificieri bonificatori, non rendono altrettanto. Perciò, io, prevedendo le obiezioni del Ministro, sono sceso al premio di operosità. Questo premio di operosità può benissimo essere attribuito con i fondi a disposizione o per lo meno con quell'aumento a 130 milioni della spesa prevista dall'articolo 3, secondo capoverso. Non so se al Ministero sia giunta la notizia che, quando un artificiere esce per due o tre giorni consecutivi, non percepisce l'indennità di trasferta, ma tanti ottavi di 460 lire quante sono le ore di servizio prestate prima di rientrare alla direzione di artiglieria. Ora, il premio di operosità potrebbe anche essere surrogato dall'indennità di trasferta, se non si vogliono portare variazioni effettive e profonde alla compagine della liquidazione delle spettanze. Perciò sotto questo profilo io pregherei il Ministro di porre allo studio la possibilità di dare qualcosa di più a coloro che sono veramente meritevoli, togliendola a coloro che non sono meritevoli. In questo senso mi affido completamente all'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Taddei.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. La Commissione ritiene di non poter esprimere un parere trattandosi di materia di stretta competenza del Ministro.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. In base al decreto-legge dell'8 febbraio 1943 il Ministro ha la facoltà di scegliere il comandante generale dell'Arma dei carabinieri anche tra i generali di divisione dell'Arma. In tal caso il generale prescelto viene promosso al grado di generale di Corpo d'armata. Il Ministero si è avvalso fino ad oggi di questa facoltà soltanto nei due casi, per circostanze del tutto eccezionali, del generale Azzi e del generale Cerica. Per lunga tradizione invece il comandante generale dell'Arma dei carabinieri è stato sempre prescelto tra i generali di Corpo d'armata dell'esercito, in quanto i compiti dell'Arma non si limitano solo a quelli dei servizi di istituto, ma si estendono anche al conseguimento di fini di indole militare di più vasta portata.

Credo, per quanto riguarda l'impostazione generale, di poter venire incontro alla sua richiesta; per quanto riguarda l'ordine del giorno, sono dolente, senatore Taddei, di non poterlo accettare soprattutto per le righe finali che si riferiscono alla situazione attuale e che mi mettono nell'impossibilità di poter pensare a mutamenti di legge nel momento in cui si devono prendere decisioni in proposito.

Spero che le mie dichiarazioni possano soddisfarla.

PRESIDENTE. Senatore Taddei, mantiene il suo ordine del giorno?

TADDEI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Procediamo allora alla votazione dell'ordine del giorno del senatore Taddei.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato ritenuto che non sia nè equo, nè opportuno — per ragioni di ordine morale e professionale — non consentire ai generali dell'Arma dei carabinieri di ricoprire la carica di comandante generale dell'Arma stessa, per riservarla invece a generali provenienti dalle altre Armi dell'Esercito, come ora avviene, invita il Governo a provvedere che il generale di Corpo d'armata, che ai sensi del decreto 26 aprile 1945 deve ricoprire la carica suddetta, sia prescelto anche fra i generali di divisione dei carabinieri — previa promozione — come era stato previsto durante lo stato di guerra dal decreto 8 febbraio 1943, n. 38; segnala l'urgenza del chiesto provvedimento nella considerazione che il comando generale dell'Arma è attualmente retto da generale già transitato nella riserva ».

PALERMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Dichiaro che il Gruppo comunista si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno del senatore Taddei, non accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Segue il primo dei tre ordini del giorno del senatore Negri.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. La Commissione osserva che la materia è stata recentemente regolata dal Parlamento italiano con la legge 17 dicembre 1953, nella quale ha trovato giusta collocazione il principio della responsabilità.

Quindi, per una ragione di armonia, vorremmo dire, legislativa la Commissione esprime parere contrario.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Onorevole Negri, le parlo in termini molto schietti, e mi permetto di chiederle se lei con questo ordine del giorno si riferisce all'impostazione di un problema generale, ed allora posso accettarlo come raccomandazione, anzi le dico che sto già facendo studiare questo problema ed io stesso l'ho esaminato nel suo complesso. Se lei invece con tutta questa fraseologia generale intendeva particolarmente fare bersaglio sulla ben nota questione della indennità di volo, su questo non posso che confermarle quello che ho detto cinque mesi fa, che cioè qui si tratta di una indennità di rischio che è differente nel caso del sottufficiale e nel caso del comandante. Là dove la indennità di volo è data come indennità di volo a reazione, siccome si tratta di una indennità in più che viene corrisposta unicamente per il maggior rischio che comporta il volo con l'apparecchio a reazione rispetto al volo con l'apparecchio a pistone, c'è una parità assoluta tra comandante e sottufficiale. Quando si tratta di indennità di volo generica per tutti e due i tipi di apparecchio, non c'è dubbio che il rischio di chi porta avanti e guida la squadriglia o il gruppo è maggiore di chi è tenuto soltanto a guidare un apparecchio poichè c'è anche maggiore rischio nella stessa maggiore responsabilità. Questa è la tesi che ho sostenuta altra volta: è chiaro che non si tratta di un problema politico. C'è poi anche l'osservazione fatta dalla Commissione: la cosa è ormai già stata esaminata. Quindi se lei, senatore Negri, vuole accettare che io consideri il suo ordine del giorno come raccomandazione per una questione generale posso essere d'accordo. Come vede, ho voluto essere sincero, perchè avrei potuto anche dirle soltanto che accettavo il suo ordine del giorno come raccomandazione, poichè in verità ella non parla in senso specifico della questione di cui sopra.

PRESIDENTE. Senatore Negri, mantiene il primo dei suoi tre ordini del giorno?

NEGRI. Io motivo il ritiro del mio ordine del giorno. La risposta dell'onorevole Ministro in certo senso dice qualche cosa. Dopo il peana lanciato a favore dei sottufficiali, era naturale che, quando io ho chiesto che si passasse dalle parole ai fatti, l'onorevole Ministro non disconoscesse almeno le esigenze di una perequazione fra le varie categorie. Quella che — mi si consenta — è sbalorditiva è la risposta dell'onorevole relatore che in sostanza ha detto: abbiamo regolato con un criterio — che io dico sbagliato — già fissato in una legge tale materia. Ora, siccome esiste una legge errata su tale questione tutti i provvedimenti successivi dovrebbero risentire di quell'errore. Ma questo non è un rispondere! Se facciamo una legge ingiusta, invece di armonizzare con essa le leggi successive, penso che si debba provvedere a correggere la legge sbagliata. Onorevole relatore, dite più chiaramente che non volete riconoscere il concetto che una cosa è il rischio e una cosa è la responsabilità. Io dico questo: la maggiore responsabilità degli ufficiali nel volo, a reazione o normale, è compensata dall'indennità di volo sia per il volo a reazione che per il volo normale; poichè il rischio è uguale per tutti, l'indennità deve essere uguale.

Onorevole Taviani, ella ha detto che sa essere tenace; ma anche io so essere tenace. Lei continua a dirmi di no ed io continuerò ad insistere; lei risponderà picche ed io continuerò a bussare a danari. Comunque, ella mi ha aperto uno spiraglio ed è per questo che io ritiro l'ordine del giorno. Ella ha detto che se si tratta di discutere sul principio, è d'accordo; staremo allora a vedere se questo principio sarà poi applicato o meno al caso specifico degli ufficiali e sottufficiali piloti. Se si tratta di tradurre tale principio in un disegno di legge, allora sono d'accordo; ma io non posso assumere la responsabilità di precludere o diminuire tale possibilità trasformando il mio ordine del giorno in una semplice raccomandazione. Perciò lo ritiro, poichè meno ancora voglio correre il rischio — facilmente prevedibile — di vedermelo bocciare. Rimanga, dunque, la questione aperta.

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno del senatore Negri.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. La Commissione esprime parere favorevole a questo ordine del giorno del senatore Negri.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Desidero assicurare il senatore Negri che subito dopo il voto di fiducia della fine di febbraio, ho dato disposizione per il pagamento degli arretrati della 13ª mensilità. Tale pagamento verrà effettuato gradualmente in relazione alle difficoltà gravissime nel reperimento dei fondi. Quanto alla sua raccomandazione di cominciare dai gradi più bassi credo di poterla accettare.

PRESIDENTE. Senatore Negri, mantiene il secondo dei suoi ordini del giorno?

NEGRI. Ringrazio il signor Ministro dichiarandomi soddisfatto della sua risposta. Ringrazio anche l'onorevole relatore senatore Cornaggia Medici di essere stato, su questo, più ragionevole e di aver aderito alle mie richieste. Rinuncio a che sia messo in votazione.

PRESIDENTE. Segue il terzo ordine del giorno del senatore Negri.

CONAGGIA MEDICI, *relatore*. La Commissione è favorevole all'accoglimento del principio contenuto nell'ordine del giorno, per quanto riguarda il corso allievi ufficiali di complemento e il corso sottufficiali. Ritiene però che dato il breve periodo di permanenza delle reclute al C.A.R., non sia possibile accogliere il principio per i detti corsi.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. L'insegnamento dei princìpi costituzionali alle truppe avviene nell'àmbito della scuola morale svolta dai comandanti di reparto; nelle scuole di reclutamento dagli ufficiali; nei corsi allievi ufficiali di complemento, mediante lezioni apposite previste nel normale ciclo di studi e che fanno parte già delle materie di esame; nella scuola di guerra, che forma gli ufficiali di Stato Maggiore, mediante cicli di conferenze tenuti da conferenzieri qualificati. Sono altresì ampiamente distribuiti e diffusi pubblicazioni di commento alla Costituzione.

Quindi accetto il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Negri, mantiene il terzo dei suoi ordini del giorno?

NEGRI. Mi risulta che praticamente l'insegnamento alle reclute è divenuta una cosa formale: si fa tanto per fare. Lo stesso per i corsi ufficiali e sottufficiali. Invece, l'insegnamento della nostra Costituzione anche nell'ambiente delle Forze Armate deve diventare una cosa seria. Lo studio dei diritti e dei doveri del cittadino non è cosa da nulla, essendo alla base della formazione civica del cittadino e, quindi, del soldato. Comunque, data la risposta del Ministro, non insisto che sia messo in votazione il mio ordine del giorno, dichiarandomi soddisfatto semprechè ci si metta su una strada di maggior serietà ed impegno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Braitenberg e Raffeiner.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. La Commissione osserva, in linea di tecnica legislativa, che una legge non può essere sospesa od abrogata che da un'altra legge. Inoltre la Commissione osserva all'onorevole Braitenberg che col passare del tempo non muta la geografia nè la topografia del Paese. Quando si ha l'onore di essere al confine si applica il vecchio aforisma: *ubi comoda, ibi incomoda*. Per ragioni di sicurezza nazionale sono costretto a dichiararmi contrario all'ordine del giorno.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Tutta la materia oggetto delle due leggi citate dall'onorevole Braitenberg è di recente stata rielaborata da parte del nostro Ministero su proposta degli Stati Maggiori. Peraltro devo dire all'onorevole Braitenberg: sono dolente che i suoi criteri non si identifichino con i criteri che sono risultati da questi studi e da queste indagini. Esse sono state improntate a un principio vigente in quasi tutti gli Stati in materia di limitazione di proprietà. Almeno allo stato attuale, non posso accettare il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Braitenberg, mantiene l'ordine del giorno?

BRAITENBERG. Mantengo il mio ordine del giorno e sono dolente che nè il relatore nè il Ministro siano disposti ad accettarlo. Lo mantengo per la ragione che noi nella nostra provincia di confine siamo trattati in maniera diversa dalle popolazioni di altre provincie di confine. Vige da noi una disposizione speciale assolutamente anticostituzionale che regola i trapassi di proprietà e li sottopone al criterio di funzionari amministrativi. Ed anche quella legge del 1° giugno 1935 che regola le costruzioni, viene applicata soltanto nella nostra Provincia mentre nelle altre provincie di confine non se ne fa uso.

Perciò devo insistere nel mio ordine del giorno perchè trovo ingiustificabile che delle leggi vengano applicate soltanto in alcune zone e in altre no.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Braitenberg ho il dovere di dire al Senato che l'esame, cui ho accennato, su questo argomento è stato eseguito in linea generale per tutte le provincie di frontiera. Io escludo che ci possa essere una differenziazione, a meno che questa non avvenga per ragioni strategiche nei riguardi di particolari vallate, di interesse singolarmente rilevante. Ma distinzione tra varie provincie non c'è; può esserci qualche situazione diversa, per esempio una situazione più leggera per le provincie della frontiera occidentale, per ovvie ragioni.

PRESIDENTE. Senatore Braitenberg, dopo le ulteriori spiegazioni dell'onorevole Ministro, insiste nell'ordine del giorno?

BRAITENBERG. Lo mantengo e prego di metterlo in votazione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Braitenberg e Raffeiner.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, considerato che le disposizioni legali regolanti il regime giuridico delle proprietà in zone militarmente importanti ed in

ispecie la legge 1° giugno 1953, n. 886, e la legge 3 giugno 1935, n. 1095, sono ormai superate dalla tecnica militare moderna e formano pertanto un inutile intralcio alle attività costruttive, alle bonifiche ed al trapasso delle proprietà nelle zone di confine, invita il Governo a provvedere sollecitamente ad una riforma della rispettiva legislazione ed all'abolizione di quelle disposizioni che, come quelle della legge 3 giugno 1935, n. 1095, sono in contrasto con la Costituzione, dando intanto disposizioni per una opportuna sospensione dell'applicazione di quelle norme che intralciano gli investimenti produttivi e le possibilità di una maggiore occupazione di mano d'opera ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno del senatore Angrisani.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. La Commissione osserva che questa materia è stata dal Senato recentemente trattata con l'approvazione del disegno di legge sullo stato degli ufficiali, il quale evidentemente tiene conto, agli effetti della corresponsione dell'indennità, del grado rivestito dall'ufficiale all'atto del collocamento in ausiliaria. Ed un'altra volta, per ragioni di armonia legislativa, credo di dover esprimere, a nome della Commissione, parere nettamente contrario.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Ha già spiegato l'onorevole relatore che l'indennità di riserva si riferisce alla posizione giuridica nella quale l'ufficiale si trova all'atto della cessazione dal servizio e non può subire le fluttuazioni dipendenti dalle eventuali promozioni conseguite nella posizione di riserva.

Comunque, faccio presente che nella Commissione del Senato in sede deliberante, proprio studiando lo stato giuridico degli ufficiali pochi giorni fa la questione è stata risolta in senso contrario al presente ordine del giorno. Ritengo quindi di interpretare anche il recentissimo voto del Parlamento dicendo che non accetto questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Angrisani, mantiene il suo ordine del giorno?

ANGRISANI. Debbo insistere perchè, più di un riconoscimento economico, trattasi di un riconoscimento morale. Se non è giusto che si diano due promozioni in un anno, è altrettanto giusto che a questi ufficiali, collocati in riserva, si aumenti l'indennità di riserva in relazione al grado che essi vengono ad acquisire nella detta posizione. Perchè non dare loro questo modesto riconoscimento, che risponde ad un atto di giustizia?

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'ordine del giorno del senatore Angrisani.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, considerato che le norme attualmente in vigore sullo stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate nazionali non valutano adeguatamente la posizione economica dei quadri collocati nella « riserva » per limite di promovibilità o di età, invita il Governo ad esaminare la possibilità di stabilire la corresponsione della " indennità di riserva " in relazione al grado che gli ufficiali vengono ad acquisire in tale posizione militare e di non mantenerla limitata a quella corrispondente al grado rivestito al momento in cui essi hanno cessato dal servizio permanente. Ciò fermi restando gli assegni di pensione base ».

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione, nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno del senatore Barbaro.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. La Commissione osserva all'onorevole Barbaro che proprio durante la discussione del presente bilancio, tutti gli interventi e l'autorevole parola dell'onorevole Ministro, hanno voluto ras-

sicurare l'onorevole Barbaro della precisa volontà del Parlamento e del Governo, non solo di potenziare l'Aviazione militare, ma soprattutto di risolvere il problema dell'Aeronautica civile in forma organica ed adeguata.

Ella nel suo ordine del giorno parla della presenza sull'aeroporto calabro di reparti militari, ma evidentemente la questione della dislocazione dei reparti è materia di competenza dello Stato maggiore e non del Parlamento. Quanto alla messa in efficienza agli effetti civili di quel campo di aviazione, la Commissione non dirà altro che accetta come raccomandazione questo ordine del giorno nella certezza che tutta la politica governativa sia per l'Aviazione militare che per l'Aviazione civile, sarà indirizzata nel senso perfettamente conforme ai suoi desideri, che sono anche i desideri del relatore aviatore.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Barbaro, mantiene il suo ordine del giorno?

BARBARO. Non insisto perchè sia posto in votazione, essendo stato il mio ordine del giorno accettato come raccomandazione tanto dall'onorevole Ministro della difesa, quanto dall'onorevole relatore, il quale ultimo ha fatto in proposito dichiarazioni molto cortesi, lusinghiere e tranquillanti.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Cadorna. Ne ha facoltà.

CADORNA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare il mio voto favorevole al presente bilancio della Difesa, in particolare dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro delle quali apprezzo lo spirito e la sostanza, io mi richiamo alle osservazioni già da me fatte nell'esame dell'ultimo bilancio dell'ottobre. In particolare mi associo alle proposte fatte durante questa discussione da valenti colleghi come conseguenza della contrazione di assegnazioni che è caratteristica di questo bilancio rispetto ai precedenti.

Riaffermo la urgente necessità di completare la legislazione già in corso di esame al Parlamento, della quale auspico una pronta approvazione, con disposizioni che regolino il funzionamento dell'alto comando e che fissino, nello stadio attuale di sviluppo delle Forze armate, un ordinamento adeguato in tempo di pace alle possibilità del bilancio, e cioè liberato dai rami secchi, e capace di assolvere in caso di emergenza i suoi compiti.

Mi è grato chiudere questa breve dichiarazione di voto con una incoraggiante constatazione. Recatomi alcun tempo fa in Friuli ho raccolto l'eco della generale soddisfazione, dell'ammirazione per la disciplina, per il silenzioso ordine con cui si erano svolti notevoli spostamenti di grandi unità, per la sensazione di efficienza che queste avevano destato nelle patriottiche popolazioni, desiderose non di altro che di salutare l'Esercito nazionale come sicuro presidio del loro lavoro e della loro libertà. È questa la migliore soddisfazione per capi e gregari i quali presiedettero alla riorganizzazione delle nostre Forze armate con silenzioso e diuturno lavoro, e per il Paese che vede ricompensati i sacrifici già fatti e quelli che di buon grado farà per l'efficienza delle sue Forze armate. (*Vivi applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Mastrosimone. Ne ha facoltà.

MASTROSIMONE. Mi vedo purtroppo costretto a votare contro perchè la giusta richiesta da me fatta per il soccorso umano e sociale di un maggior potenziamento da parte del Ministero della difesa di elicotteri al servizio aereo sanitario, di lievissima spesa, non è stata sufficientemente valutata, mentre si spendono miliardi e miliardi per altre opere di difesa contro la distruzione e la morte.

PRESIDENTE. Passiamo ai capitoli del bilancio.

Come il Senato sa, in armonia con le modifiche apportate al disegno di legge, la Commissione ha emendato taluni capitoli, nonchè la parte del riassunto per titoli relativa alla spesa straordinaria.

L'onorevole Ministro della difesa accetta il testo proposto dalla Commissione?

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Si procederà adesso all'esame dei capitoli del bilancio nel testo proposto dalla Commissione, con l'intesa che la semplice lettura dei capitoli equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(*Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione dall'1 al 6*).

Sui capitoli 7, 8 e 9 sono stati presentati emendamenti dai senatori Palermo e Farina. Si dia lettura dei capitoli.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo 7. — Sussidi a militari in servizio, cessati dal servizio ed alle loro famiglie. Lire 40.000.000.

Capitolo 8. — Sussidi ad impiegati civili e non di ruolo in attività di servizio, cessati dal servizio ed alle loro famiglie. Lire 16.000.000.

Capitolo 9. — Sussidi a salariati in servizio, cessati dal servizio ed alle loro famiglie. Lire 13.000.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli emendamenti.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Capitolo 7: *aumentare lo stanziamento proposto da lire* 40.000.000 *a lire* 100.000.000.

Capitolo 8: *aumentare lo stanziamento proposto da lire* 16.000.000 *a lire* 50.000.000.

Capitolo 9: *aumentare lo stanziamento proposto da lire* 13.000.000 *a lire* 40.000.000 ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Ministro ad esprimere il loro avviso su questi emendamenti.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. La Commissione è contraria ai proposti emendamenti sostitutivi.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Mi dichiaro contrario e ne ho spiegato il perchè nella mia esposizione.

PRESIDENTE. Senatore Palermo, insiste negli emendamenti?

PALERMO. Insisto nei miei emendamenti. Essi si riferiscono a sussidi da dare a militari in servizio e non in servizio ed alle loro famiglie, ad impiegati civili di ruolo e non di ruolo in servizio e non in servizio ed alle loro famiglie ed ai salariati in servizio e non in servizio ed alle loro famiglie. Gli aumenti da noi proposti sono irrisori e ad altro non servono che ad evitare di conferire un sussidio oltraggiante a coloro che hanno bisogno di essere aiutati. Ecco perchè io prego il Senato di voler approvare gli emendamenti in questione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo del capitolo 7, proposto dai senatori Palermo e Farina e non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti il capitolo 7. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo del capitolo 8, proposto dagli stessi senatori e non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti il capitolo 8. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo del capitolo 9, proposto dagli stessi senatori e non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti il capitolo 9. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

(*Senza discussione sono approvati i capitoli dal 10 al 182*).

I senatori Palermo e Farina propongono di sopprimere il capitolo 183. Si dia lettura del capitolo stesso.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo 183. — Spese per i servizi tecnici di infrastrutture (campi di aviazione, depositi carburanti, oleodotti, aiuto radio alla navigazione aerea, rete radar e altre opere di infrastrutture — Lavori e servizi relativi) lire 15.000.000.000.

PRESIDENTE. Invito la Commissione e il Ministro ad esprimere il loro avviso su questo emendamento.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. La Commissione è contraria per i motivi esposti nel corso della discussione.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Sono contrario e debbo sottolineare la gravità della soppressione. Essa significherebbe la rinuncia agli aiuti che ci vengono proposti. Si tratta infatti di un'entrata da parte del Ministero del tesoro cui deve corrispondere una spesa, non indicando la quale, gli aiuti verrebbero a mancare.

PRESIDENTE. Senatore Palermo, insiste nell'emendamento soppressivo?

PALERMO. Insisto nella soppressione di questo capitolo, perchè penso che gli aiuti, se verranno, potrebbero essere impiegati diversamente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo del capitolo 183 proposto dai senatori Palermo e Farina e non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti il capitolo 183. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

(*Senza discussione sono approvati i capitoli dal 184 al 236*).

Sul capitolo 237 è stato presentato un emendamento dai senatori Palermo e Farina. Si dia lettura del capitolo.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo 237. — Risarcimento di danni a proprietà immobiliari e mobiliari ed alle persone causati in servizio per circostanze di forza maggiore in dipendenza di esercitazioni militari, occupazioni temporanee e per fatti della Amministrazione — Elargizioni in luogo dei titoli anzidetti (*Spesa obbligatoria*) lire 450.000.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Capitolo 237: *aumentare lo stanziamento proposto da lire* 450.000.000 *a lire un miliardo* ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso su questo emendamento.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. La Commissione è contraria in quanto ritiene che lo stanziamento proposto sia adeguato per il risarcimento dei danni derivati da esercitazioni.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Debbo far presente che si tratta di spesa obbligatoria che si deve per forza aumentare anche senza nota di variazione qualora ci fosse un maggior numero di danni.

PRESIDENTE. Senatore Farina, mantiene il suo emendamento?

FARINA. Prendo atto di quanto ha dichiarato il Ministro, e cioè che se ci sono spese superiori viene aumentato lo stanziamento distraendo le cifre da altre voci, ma siccome 450 milioni sono pochi, si dà sempre adito all'inconveniente che io ho già lamentato e cioè che i controllori di fronte a un danno ad esempio di diecimila lire vogliono liquidarlo con mille lire e il disgraziato montanaro deve accettare le mille lire. Questa è la situazione che è in parte determinata dalla esigua somma in bilancio; invece se ci sono somme superiori a disposizione la liquidazione può avvenire in una proporzione più favorevole al danneggiato.

È una cosa molto importante perchè se non si provvede adeguatamente c'è il pericolo di creare odio tra quella popolazione che vive nei luoghi in cui si svolgono le manovre. L'odio si potrebbe approfondire nella zona che ho accennato dato che in essa tutti gli anni vi sono le manovre e i montanari subiscono dei danni rilevanti. Capite bene che un danno anche minimo ha sulla vita della popolazione montanara gravi conseguenze. Se non tenete presente questo potrete avere delle manifestazioni contro le manovre che non credono che siano nell'interesse del Ministero e dell'Esercito.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento al capitolo 237 proposto dai senatori Palermo e Farina e non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti il capitolo 237. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

(*Senza discussione sono approvati i capitoli dal 238 al 249*).

Al capitolo 250 i senatori Palermo e Farina hanno presentato un emendamento tendente a diminuire lo stanziamento proposto, subordinatamente all'approvazione degli emendamenti da loro stessi presentati in relazione ad altri capitoli. Poichè alcuni di tali capitoli debbono ancora essere esaminati, sarà opportuno sospendere per il momento l'esame del capitolo 250 e dell'emendamento che ad esso si riferisce e passare ai capitoli successivi.

(*Senza discussione, sono approvati i capitoli dal 251 al 318*).

Si dia ora lettura del capitolo 319, del quale i senatori Palermo e Farina hanno proposto la soppressione.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo 319. — Assegnazione straordinaria per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Esercito e della D.A.T.; artiglieria motorizzazione e Genio militare. Lire 15.900.000.000.

PRESIDENTE. Invito la Commssione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento soppressivo.

CORNAGGIA MEDICI, *relatore*. La Commissione osserva che è un capitolo estremamente importante di cui non si può mettere in dubbio la necessità della sua permanenza in quanto provvede al potenziamento delle Forze armate.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Credo di essermi spiegato abbastanza chiaramente nel mio discorso di risposta. Sarebbe sommamente grave che si dovesse non soltanto diminuire di 41 miliardi e 700 milioni la parte straordinaria di quest'anno rispetto all'esercizio precedente, ma di diminuirlo ancora di altri 83 miliardi. Non potrei mantenere la presente responsabilità di reggere il Dicastero della difesa, se un simile emendamento dovesse passare. Non capisco nemmeno come si possa immaginare di sopprimere questo capitolo. Pertanto sono nettamente contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Palermo mantiene l'emendamento?

PALERMO. Le dichiarazioni dell'onorevole Ministro non mi hanno soddisfatto. Non sono riuscito a rendermi conto come sia possibile, in un'Aula così qualificata, come è quella del Senato, sostenere che l'importo del bilancio in discussione è inferiore a quello del bilancio dell'anno scorso. Io, durante il mio intervento di ieri, ho dimostrato che, fino a prova contraria, sia in regime democristiano, sia in qualsiasi altro regime, le cifre sono cifre ed i calcoli debbono sempre tornare. Noi dobbiamo tenere presente che l'anno scorso il bilancio era basato su di una duplice impostazione: spesa ordinaria e spesa straordinaria. La spesa straordinaria era stata approvata dal Parlamento con una legge speciale. Oggi, con l'instaurazione di un nuovo sistema, escogitato dall'onorevole Ministro, si vuole mettere nel bilancio la spesa straordinaria senza che il Parlamento abbia comunque la possibilità di portare la sua attenzione su di essa, creando così un procedimento nuovo, contro il quale io richiamo l'at-

tenzione del Senato. Se noi componenti del Senato ci facciamo sottrarre la possibilità di controllare le spese straordinarie, ci mettiamo sul piano inclinato della corsa agli armamenti. Torno a ripetere, onorevoli colleghi, che per ben due volte il Parlamento italiano, e il Senato in specie, si sono interessati di due leggi speciali riflettenti spese straordinarie per il riarmo, ciascuna dell'importo di 250 miliardi. Con l'esercizio scorso la spesa straordinaria è terminata e vi era l'impegno che non se ne sarebbero più fatte in quanto un Paese come il nostro che, nelle condizioni che tutti conosciamo, si permette di stanziare 500 miliardi in quattro esercizi, non può essere in grado di continuare uno sforzo del genere addossandolo ai suoi contribuenti. Oggi ci troviamo nella situazione che non si ha più il coraggio di presentare una legge speciale per le spese straordinarie e si insinuano nel bilancio ordinario altri 83 miliardi di spese straordinarie, più i 15 miliardi che, secondo l'onorevole Ministro, ci verrebbero regalati dall'America. Io questi regali, onorevole Ministro, per la dignità degli italiani, li rifiuterei!

Quel che c'è di preciso e di concreto, comunque, è che ci troviamo di fronte ad una spesa straordinaria che ella, onorevole Ministro, di soppiatto — mi consenta l'espressione — introduce nel bilancio.

Onorevoli colleghi, siete liberi di fare quello che volete, ma tenete presente che approvando questo capitolo vi mettete sul piano inclinato della corsa agli armamenti, la qual cosa non so quanto beneficio possa apportare al Paese. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo del capitolo 319. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti il capitolo 319. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

I senatori Palermo e Farina hanno proposto di sopprimere anche i capitoli da 319-*bis* a 319-*sexies*. Penso però che tali emendamenti soppressivi siano ormai da considerare decaduti in seguito all'approvazione del capitolo 319 nel testo proposto dalla Commissione.

PALERMO. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Procediamo allora nell'esame dei capitoli.

(*Senza discussione, sono approvati i capitoli dal 319*-bis *al 337*).

Dei capitoli 337-*bis* e *ter* i senatori Palermo e Farina hanno proposto la soppressione. Mi sembra però che anche questi emendamenti soppressivi siano da considerare decaduti.

PALERMO. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Andiamo avanti.

(*Senza discussione, sono approvati i capitoli dal 337*-bis *al 340, ultimo del bilancio*).

Resta da esaminare il capitolo 250, che era stato accantonato. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo 250. — Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica (articoli 20 e 44 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, numero 263 e articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958) . . . Lire 3.288.619.000

PRESIDENTE. Su questo capitolo i senatori Palermo e Farina avevano presentato il seguente emendamento:

« Subordinatamente all'approvazione degli emendamenti ai capitoli 7, 8, 9, 237, 319, 319-*bis*, 319-*ter*, 319-*quater*, 319-*quinquies*, 319-*sexies*, 337-*bis*, 337-*ter*, diminuire lo stanziamento proposto da lire 3.288.619.000 a lire due miliardi 577.619.000 ».

Poichè le modificazioni alla cui approvazione era subordinato l'emendamento al capitolo 250 non sono approvate, detto emendamento si intende decaduto.

Metto pertanto ai voti il capitolo 250. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

(*Senza discussione, sono quindi approvati i riassunti per titoli e per categorie e gli allegati relativi ai capitoli del bilancio*).

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione.

Avverto che, con l'approvazione degli articoli 2 e 8, si intenderanno rispettivamente approvati anche gli allegati 1 e 2 e l'appendice numero 1.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

Art. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263 e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio 1954-55, quelli descritti negli annessi elenchi (allegati numeri 1 e 2).

(*È approvato*).

Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1954-55, sono autorizzate le seguenti spese:

lire 100.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 65.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 10.000.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera e la delimitazione dei nuovi confini;

lire 130.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione, e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 50.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani;

lire 15.900.000.000 per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Esercito e della D.A.T.; artiglieria, motorizzazione e genio militare;

lire 31.700.000.000 per il potenziamento e le scorte dei servizi logistici e per le necessità e l'addestramento del personale dell'Esercito;

lire 2.700.000.000 per il potenziamento dei servizi del genio navale, delle armi e armamenti navali, delle telecomunicazioni, delle basi e delle difese;

lire 1.400.000.000 per il potenziamento dei servizi logistici e per le necessità e l'addestramento del personale della Marina;

lire 11.610.000.000 per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Aeronautica militare: costruzioni aeronautiche, armi e munizioni, servizio automobilistico, demanio aeronautico, telecomunicazioni ed assistenza al volo;

lire 18.690.000.000 per il potenziamento dei servizi logistici e per le necessità e l'addestramento del personale dell'Aeronautica;

lire 427.000.000 per il potenziamento dei servizi tecnici dei Carabinieri: armi e munizioni, motorizzazione e genio;

lire 903.000.000 per il potenziamento e scorte dei servizi logistici e per le necessità e l'addestramento dei Carabinieri;

lire 100.000 per premi ed indennizzi per il recupero di cose mobili di proprietà della Amministrazione dell'Esercito;

lire 1.000.000.000 per la costruzione, sistemazione ed impianti relativi ai campi di aviazione aperti al traffico aereo civile ed agli uffici di controllo statale.

PRESIDENTE. I senatori Palermo e Farina avevano presentato un emendamento sop-

pressivo dei capoversi sesto, settimo, ottavo, nono, decimo, undecimo, dodicesimo e tredicesimo. Tale emendamento è però da considerare decaduto in seguito alla reiezione dei corrispondenti emendamenti proposti dagli stessi senatori Palermo e Farina sui capitoli del bilancio.

PALERMO. D'accordo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 3 nel testo di cui si è data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia ora lettura degli articoli successivi.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 4.

Per l'esercizio finanziario 1954–55 la somma di cui all'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi degli Enti aeronautici, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonchè alle speciali esigenze determinate dal regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli Enti medesimi, è fissata in lire 500.000.000.

(*È approvato*).

Art. 5.

Per l'esercizio finanziario 1954–55 il numero massimo di militari specializzati e dei militari aiuto-specialisti in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato come appresso:

a) Militari specializzati:

Esercito	n.	21.000
Marina	»	13.000
Aeronautica	»	20 000

b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito	n.	36.000
Marina	»	8.300
Aeronautica	»	3.200

(*È approvato*).

Art. 6.

Per l'esercizio finanziario 1954–55 il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15, è stabilito in 1875 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 1250 per l'Amministrazione della Marina militare e in 1800 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

(*È approvato*).

Art. 7.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonchè le integrazioni di vitto e in generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle annesse tabelle (appendice n. 1).

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Annunzio di convocazione del Senato in Comitato segreto.

PRESIDENTE. Avverto che giovedì 25 corrente, alle ore 12, il Senato si riunirà in Comitato segreto per l'esame del bilancio preventivo e del rendiconto delle spese interne.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interrogazione, con richiesta di risposta scritta, pervenuta alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Al Ministro del tesoro, per sapere se non crede giusto e opportuno disporre, con norma chiara e tassativa, anche per diminuire il numero deplorevolissimo di pensioni di guerra

arretrate (quasi 400.000) che gli ospedali, i comandi e i Comuni rispondano alle richieste e informazioni relative entro il termine preciso di non oltre un mese, applicando severe sanzioni agli inadempienti (attualmente, purtroppo, vi sono Enti che rispondono dopo... un anno o quasi, oppure — peggio — non rispondono affatto. Chi, come me ed altri colleghi, si occupa attivamente perchè siano riconosciuti i diritti delle vittime di guerra, riceve lettere del Sottosegretario delle pensioni in cui si dice testualmente: « sarebbe opportuno un tuo personale intervento presso il suddetto Ente per un sollecito riscontro ». E l'intervento si fa, ma purtroppo con scarsissimi esiti. Occorre provvedere nel modo suggerito, perchè finisca questo vergognoso stato di cose (366).

LOCATELLI.

PRESIDENTE. Il Senato si riunirà nuovamente martedì, 23 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle 16, col seguente ordine del giorno:

I. Svolgimento della interpellanza:

ALBERTI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Al fine di conoscere: 1° se siano stati adottati provvedimenti definitivi circa le licenze di produzione di stupefacenti tuttora in possesso da parte di fabbriche che abbiano a che vedere con la giustizia per lunga preparazione fraudolenta di tali sostanze, possibile solo, per un ammontare di miliardi e mole di quintali, con una innegabile solidarietà a malfare di più persone dirigenti; 2° se non creda necessario ragguagliare l'opinione pubblica italiana e mondiale, avvicinandosi la prossima sessione di primavera dell'organismo internazionale deputato a coordinare la lotta contro gli stupefacenti, sui provvedimenti preventivi e repressivi che l'Alto Commissariato intende all'uopo promuovere; 3° se non si reputi infine, quando si diano casi di drogomani pervicaci e notissimi, di far luogo a diligente inchiesta « capillare » per risalire alle fonti di distribuzione massiccia degli stupefacenti stessi; contribuendo i casi accennati di drogomani (che alimentano le cronache mondane internazionali e il cui bisogno di stupefacenti quotidiano sale a dosi quasi sconosciute anche per la medicina legale) a diffamare la Nazione tutta, sospettata spesso all'estero, e naturalmente a gran torto, quale centro di smistamento di stupefacenti (30).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 (366).

2. PAPALIA ed altri. — Modifica alle disposizioni per le promozioni a magistrato di Corte di appello ed a magistrato di Corte di cassazione (33).

3. SPEZZANO. — Norme per la riabilitazione di diritto (11).

La seduta è tolta alle ore 12,30.

DOTT. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti